

Altra notevole e bella costruzione è l'abside dell'antica Abbazia di S. Pietro, della quale il Municipio intende ora di prendersi cura.

L'acquedotto romano. — I Romani che, come dicemmo, tanto fecero a prò di Acqui, vi costruirono il Tempio di Augusto e il grandioso acquedotto i cui avanzi sono qui riprodotti.

Attraversando diagonalmente il fiume Bormida, per una serie di circa quaranta pilastroni e di corrispondenti solidissimi archi, questo acquedotto portava alla città l'acqua raccolta in un serbatoio di cui si scorgono i resti fra i poggi che fiancheggiano la riva destra del fiume.

A questo serbatoio scendevano per una serie di canali, or scoperti or sotterranei e per la complessiva lunghezza di ben quattordici chilometri le fresche e limpide acque del torrente Erro. Sugli archi dell'acquedotto correva un canale di piombo di cui alcuni tubi, simili a quelli che si trovano nel Museo Laterano, furono rinvenuti nel 1487 e dal Marchese di Monferrato donati alla città di Acqui.

Le devastazioni barbariche, l'invidia di stranieri non barbari, l'incuria dei cittadini e l'opera edace del tempo congiurarono sempre contro l'integrità di questo monumento, ma i suoi ruderi che da tanti secoli resistono alla violenza degli stessi elementi della natura, emergendo incolumi fra le tante piene del fiume che già travolsero ponti ed edifici moderni, sembrano restare come testimoni imperituri della grandezza e costanza che distinguevano il genio di Roma.

Le Terme.

Le acque termali di Acqui vantano un'antichissima celebrità ed erano già note ai Romani, che vi fecero erigere intorno una di quelle grandiose terme per cui andarono famosi.

Quattro attualmente sono gli stabilimenti balneari in Acqui, due governativi e due municipali.